

MESTIERI IGNORATI

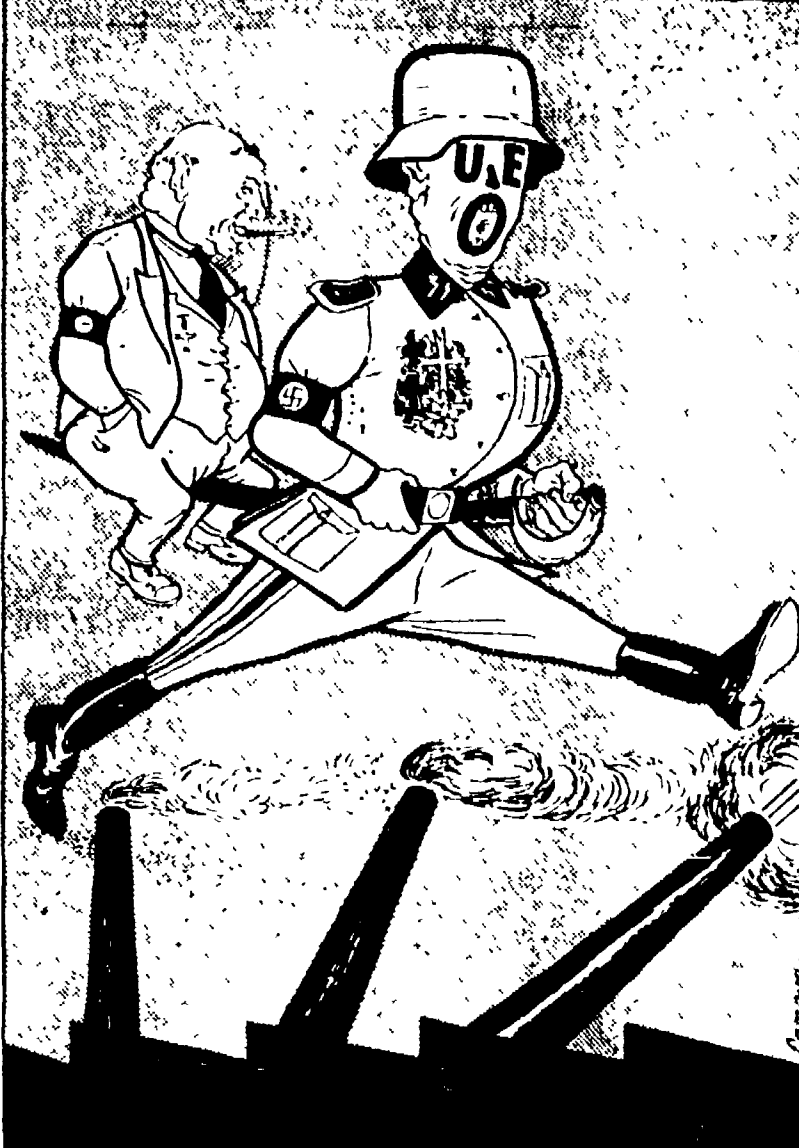
Gli arsellai

Sino a qualche anno fa, quello dell'arsellio (o pescatore di necci) non si poteva dire un mestiere. Vi si recavano soltanto i vecchi marinai o i poveri pescatori senza un soldo di pensione, i bagnini e qualche guardiano di baracca in una frangente. Cecco di Treste, magari, fu quello che la nascosto. Per lui non esisteva che la secca da scandagliare di là dal Balpedo. Taciturno come s'impastava non voleva gente tra i piedi e per questo preferiva la spiaggia di levante anche se molto più lontana e magra di fondali. In mare era capace di starci sei ore di fila, con l'acqua al collo, agguantato ai bastoni del suo rastrello...

riscuivano a recalcitrare le piccole arselle. Così a occhio, giudicava che ne aveva fatte sei e non un chilo. Le arselle, in mercato, venivano pagate centocinquanta lire il chilo. «Stamane mi pare magra davvero», gli disse. Non mi risponde nemmeno. Forse pensava: «Una volta — dissi ancora — di arsellotti ce ne vedeva pochi; ora, invece, ce ne sono più di mille». Guardai nel mare, lontani nelle secche dove scoppiavano le onde create dal vento di levante, i numerosi arsellai. Tutta gente disoccupata e le mani. L'acqua continuava a grondare dalla zinguba e dai paffoloni che aderivano come pelliccia al suo magro corpo. In una presa fatta per dirmi: «Tutta gente disoccupata, tutti disgraziati senza altri lavori da quando i cantieri chiudono e le barche vengono tirate sugli scali e le officine in disparte non hanno più niente da fare».

Non potevo vederlo soffrire a quel modo. «Perché non accendiamo un fuoco?», dissi. «C'è qui delle montagne di stecchi e di fiammiferi...». Non mi lasciai finire. «Fiammiferi — esclamò accendendomi la faccia con quelle mani come rami secchi scossi dalla tramontana. — E poi come farei a tornare di nuovo nell'acqua?». «Come, volete tornare ancora in mare?». Cecco mi guardò e disse: «L'è se non faccio almeno trecento lire, chi ce lo darà da mangiare, stasera?». «Vede là quanti siamo? E tutti per la stessa ragione». Poi aggiunse piano: «Ma quelli sono giovani».

INDUSTRIA PESANTE



Al club degli industriali di Dusseldorf il principe Otto di Asburgo ha dichiarato: «E' necessario preparare fin da oggi i piani per il nuovo ordine in Europa, e tenersi pronti ad agire nell'ora suprema» (dal giornale)

ITINERARI DELLA VENEZIA GIULIA

I marziani a Trieste

La visita compiuta dalla signora Luce — Un cappotto dalla misura sbagliata — Il sindaco e le frasi storiche — Arrivano, come sempre, i gendarmi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE, TRIESTE, dicembre. — Il pianeta Trieste sta ricevendo visite importanti. L'11 giunse la «grazia e fragile creatura alla quale si dice come «crina un commentatore aulico del «Corriere della Sera» e la questione di Trieste è stata risolta». Si tratta della signora Claire Booth Luce, com'è chiaro. Il catanzarese prefetto Palamara, l'ha accompagnata in lungo e in largo la città da lei personalmente «redenta e per risolvere» i problemi della quale essa rivela tempo addietro di aver fatto tante telefonate a Roma e Washington da raddoppiare o triplicare addirittura il numero consentito dal bilancio dell'ambasciata.

L'ospite esagera. Quasi nello stesso periodo di tempo, un'altra importante personalità governativa italiana, aveva fatto scalo brevemente nella ex città «obolcausa»: il ministro del commercio esteri Martini, in viaggio per Belgrado, in missione commerciale. Nella sua breccia stava anche Martini, che ha parlato brevemente dei «problemi connessi alla nuova situazione» di Trieste, ecc.

Sappiamo che adesso è in viaggio, sempre per Belgrado (e di passaggio quindi per Trieste) un'altra commissione, capeggiata stavolta dall'ave. Storoni, fiera di ulteriori dichiarazioni sulla «soluzione», sui «problemi» e sui «vantaggi» ecc.

La serie delle visite al pianeta, dunque, è cominciata. Serviranno a qualcosa? Per ora non è un caso, dunque, se dopo una visita (qui la formula è «grazia e fragile creatura») vera e ingenua gioia, in forme goliardiche, imbandendo con gli studenti il berretto blu della facoltà di legge) a Roma l'avvenimento abbia avuto un seguito ufficiale, con una conferenza stampa del Sottosegretario agli Esteri, Benvenuti, sempre alla presenza della signora Luce. Tomi, il sottosegretario, ha «soluzione» della questione di Trieste, la sua portata e i suoi vantaggi.

Non è un caso, dunque, se dopo una visita (qui la formula è «grazia e fragile creatura») vera e ingenua gioia, in forme goliardiche, imbandendo con gli studenti il berretto blu della facoltà di legge) a Roma l'avvenimento abbia avuto un seguito ufficiale, con una conferenza stampa del Sottosegretario agli Esteri, Benvenuti, sempre alla presenza della signora Luce. Tomi, il sottosegretario, ha «soluzione» della questione di Trieste, la sua portata e i suoi vantaggi.

La serie delle visite al pianeta, dunque, è cominciata. Serviranno a qualcosa? Per ora non è un caso, dunque, se dopo una visita (qui la formula è «grazia e fragile creatura») vera e ingenua gioia, in forme goliardiche, imbandendo con gli studenti il berretto blu della facoltà di legge) a Roma l'avvenimento abbia avuto un seguito ufficiale, con una conferenza stampa del Sottosegretario agli Esteri, Benvenuti, sempre alla presenza della signora Luce. Tomi, il sottosegretario, ha «soluzione» della questione di Trieste, la sua portata e i suoi vantaggi.

La serie delle visite al pianeta, dunque, è cominciata. Serviranno a qualcosa? Per ora non è un caso, dunque, se dopo una visita (qui la formula è «grazia e fragile creatura») vera e ingenua gioia, in forme goliardiche, imbandendo con gli studenti il berretto blu della facoltà di legge) a Roma l'avvenimento abbia avuto un seguito ufficiale, con una conferenza stampa del Sottosegretario agli Esteri, Benvenuti, sempre alla presenza della signora Luce. Tomi, il sottosegretario, ha «soluzione» della questione di Trieste, la sua portata e i suoi vantaggi.

La serie delle visite al pianeta, dunque, è cominciata. Serviranno a qualcosa? Per ora non è un caso, dunque, se dopo una visita (qui la formula è «grazia e fragile creatura») vera e ingenua gioia, in forme goliardiche, imbandendo con gli studenti il berretto blu della facoltà di legge) a Roma l'avvenimento abbia avuto un seguito ufficiale, con una conferenza stampa del Sottosegretario agli Esteri, Benvenuti, sempre alla presenza della signora Luce. Tomi, il sottosegretario, ha «soluzione» della questione di Trieste, la sua portata e i suoi vantaggi.

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA NEL GOLFO DEL TONCHINO

Il diciassettesimo parallelo non può spezzare il Viet Nam

«Ci rivedremo fra due anni», dice la popolazione ai soldati che partono in base agli accordi di Ginevra - Nella cittadina di bambù - Spettacolo nel teatro all'aperto - Un messaggio di poesia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE, SAMSON, dicembre. Quando si parla di Vietnam, si parlano delle zone che avevano liberate, nel Sud e che, secondo gli accordi di Ginevra, essi devono evacuare parallelamente alla evacuazione francese del Nord. I contadini li accompagnano per chilometri verso i punti di imbarco e salutandoli ancora di lontano agitano la mano con due dita levate. Quelle due dita s'agitano da due anni, 1955 e 1956, il periodo al termine del quale saranno tenute le elezioni per riunificare il paese. Vogliono dire: «Voi ora dovete lasciare e trasferirvi a Nord del 17° parallelo, noi resteremo qui, noi siamo prigionieri del dominio francese e boudaista. Ma è una separazione che durerà soltanto due anni: nel '56, con le elezioni, i due Viet Nam si riuniranno e noi saremo tutti sotto il governo di Ho Chi Minh». Prima di separarsi, in molti villaggi, combattenti e contadini suonano le trombe, si scambiano promesse scritte.

Nord, saranno in prima fila nel vigilare perché gli impegni firmati a Ginevra vengano rigorosamente adempiti fino alla riunificazione del paese. Non è facile, per i combattenti induriti a partire da regioni che per tanti anni avevano tenuto libere contro gli attacchi nemici, dove la maggior parte di loro sono nati, in parecchi casi le mogli ed i figli. Non è facile per la popolazione adattarsi a rimanere nei villaggi a aspettarsi inermi il ritorno delle truppe colonialiste, né di Fan Han, un ex insegnante di matematica nelle complementari di Saigon, diventato capo di stato maggiore della divisione 105, la divisione che aveva liberato ed ora occupa la zona tra il 15° e il 17° parallelo. Fan Han ed un migliaio di suoi compagni sono arrivati stamane in questa baia del Golfo del Tonchino, ombra di bambù e di cocchi nel sole, i contadini di liberati, uno dei battelli che gli accordi di Ginevra fanno obbligati alla Francia di fornire per il trasferimento delle forze politiche e militari. Per accogliere i 40.000 uomini sono stati trasferiti, e fino a maggio ne verranno ancora al Nord almeno il doppio — il governo democratico ha allestito qui a Samson una intera cittadina di bambù in mezzo ai palmeti,

dormitori, refettori, infermerie, campi sportivi, sale di lettura, un grande teatro all'aperto, ed è in una specie di betvedere affacciato sull'acqua della baia che sono seduti ad ascoltare Fan Han. «L'albero e il ceppo». «Nelle settimane trascorse tra la fine delle ostilità e lo inizio del trasferimento — egli continua a dire, — è stato necessario condurre fra i soldati un accurato lavoro di chiarificazione, spiegare quale preciso successo fossero stati per il nostro popolo e per la causa della pace gli accordi di Ginevra, e come, nel bilancio, il temporaneo abbandono del Sud servisse a consolidare nel Nord i frutti della vittoria, a preparare la liberazione politica di tutta la patria. Si è trattato insomma di appropinquare ai combattenti, per il 70% contadini, la coscienza nazionale e internazionale del nuovo stato di cose, ed una volta che essi hanno capito, hanno deciso di partire — perché, per ognuno la partenza deve essere volontaria — si sono curati loro di andare nei villaggi, a spiegare le stesse cose ai padri e ai figli, alla popolazione. E quelli, dapprima smarriti e angosciati, anch'essi non hanno tardato a capire, hanno trovato anzi nel proprio cuore immagini pitto-

resche e incisive per raffigurare il nostro compito e la loro fiducia. Ci hanno detto: «Il Vietnam è come un albero, ed il ceppo è il Tonchino. Voi andate a Nord per rafforzare le radici, in modo che sui rami qui nel Sud spuntino le foglie della libertà e i fiori della pace». E anche: «Quando la nostra rivoluzione era solo una piuma di bambù gli imperatori non furono capaci di tagliarla. Ora che è cresciuta alta e solida in tutto il giusto, perché dovremmo dubitare del futuro?». Fan Han mi racconta della distruzione, il cui primo nucleo fu il Viet Nam, nel 1945, alcune centinaia di detenuti politici vennero dal campo di concentramento francese nella valle del Bac To ed armati di pochi fucili fatti ai giapponesi, di spade e di rudimentali fucili. Nel 1949 ritornò a loro già si era raggruppata la forza di un reggimento e a partire dal 1951 le armi e le munizioni prese al nemico, nelle imboscate e nei combattimenti, bastarono largamente ad alimentare le operazioni. Diventati tre reggimenti nell'anno di quest'anno, le unità popolari estese la loro libertà profondamente verso l'interno, nell'altopiano di Kontum. E quando i francesi, tentando di procurarsi per uso internazionale una diversione propagandistica, agli inizi del 1953, un armamento americano di stato maggiore furono riacquarati la regione della costa con la «Operazione Atlantide», la divisione 305 bloccò la strada e aumentò le loro truppe ad An Khe. Da An Khe essi avanzarono verso sud, in direzione di Dalat, e l'armistizio la loro a due terzi della strada, dinanzi a Ban Me Thout, in piena offensiva.

In quell'ultima campagna i contadini del Sud, e tutto il «Regiment Corde», il contingente con cui la Francia aveva partecipato all'aggressione coreana e che dalla Corea era stato portato in Indocina nel 1953, il suo armamento americano di stato maggiore furono riacquarati la regione della costa con la «Operazione Atlantide», la divisione 305 bloccò la strada e aumentò le loro truppe ad An Khe. Da An Khe essi avanzarono verso sud, in direzione di Dalat, e l'armistizio la loro a due terzi della strada, dinanzi a Ban Me Thout, in piena offensiva.

Ma anch'essi, oltre alle armi tolte al nemico, hanno portato dal Sud un messaggio di poesia, vecchie arie e danze popolari, nuove canzoni composte dalla Resistenza sui ritmi tradizionali. E' la volta dei loro gruppi culturali di salire sul palco: piccoli gruppi, sprovvisori di costume, ancora lontani dal livello tecnico raggiunto dagli artisti del Nord, e tuttavia capaci di una suggestione intensa per il solo fatto di essere così che vengono di laggiù. Cantano la canzone dei pescatori di Qui Khon, che sul gesto lungho della rete trascinata a ruota modula la speranza della pace, o la canzone dei montanari del Kontum, un epico quadro del primordio della lotta per la libertà in quella zona: «I delitti del nemico sono immemorabili come le foglie delle foreste — le tigre ci divorano un butalo o due, ma i francesi ce li hanno uccisi tutti». Nutrono i nostri guerrieri con le bacche e le ciocciolate. Vuotano e scottano la danza dello Sciabolo, della regione di Binh Dinh che è proverbiale per l'abilità dei suoi scaboli. Rifanno un duetto ed intreccia canore melodie batte ad un sapiente schermire delle lame. Su una antica melodia d'amore si snodano le parole composte, alla vigilia della partenza, da un soldato della divisione 305 per salutare l'amata che è rimasta al Sud. Tanto grande è il nostro amore, ma quello della patria è immenso. Lontani saremo insieme nel contare i giorni. Aspettami che ritornerò.

«Nella tiepida notte ventata di Samson il cuore del Sud si fonde così con il cuore del Nord, sulle ali della danza e del canto. Il Vietnam qui è fiorito tutt'uno, tronco, rami e fiori che nulla certo potrà fiadere. FRANCO CALAMANDREI

UN'IMPORTANTE ASSEMBLEA A PALAZZO MARIGNOLI

I critici dello spettacolo chiedono la legge per il teatro

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

La intenzione e l'urgenza di una legge organica per il teatro di prosa sono state affermate da una commissione di studio che ha avuto luogo ad iniziativa della Associazione nazionale dei critici dello spettacolo, in un pomeriggio presso il Circolo di Palazzo Marignoli. In questa sede sono presenti una ventata di critici letterari di prosa che tutti, in un'atmosfera di sincera collaborazione, hanno discusso le varie proposte di legge. La nuova legge di teatro, che è stata presentata da una commissione di studio, è stata discussa e approvata in un'atmosfera di sincera collaborazione.

Advertisement for Philips electric razors. It features an illustration of a man shaving and a close-up of a razor head. The text reads: 'è il più pratico dei rasoi elettrici', 'funziona su tutti i voltaggi', 'si pulisce con un soffio', 'non richiede manutenzione'. At the bottom, it says 'CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA S.r.l. M. Melchiori - P.zza Castello 2 - Milano'.